



ÒREXIS | 4.

COLLANA DI STUDI SOCIOLOGICI, GIURIDICI E STORICI

La Collana si propone di promuovere la pubblicazione di lavori scientifici orientati agli studi sociologici, giuridici e storici ed al loro avanzamento teorico e metodologico.

In questa prospettiva, la considerazione degli specialismi accademici e scientifici dei singoli ambiti di ricerca evocati nei volumi selezionati si accompagna – attraverso di essi – alla valorizzazione delle opportunità di riflessione multidisciplinare e di dialogo tra le discipline, secondo la declinazione di un ideale di conoscenza che non si rinerchi nell’angustia di recinti settoriali, ma veicoli l’apertura agli orizzonti complessi della cultura umanistica, nel reciproco intersecarsi di teorie, metodi e saperi.

DIRETTORE

Fedele Cuculo – Università degli Studi “G. D’Annunzio” Chieti-Pescara

COMITATO SCIENTIFICO

Simona Andrini – Università degli Studi di Roma Tre

Andrea Bixio – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

Fabrizio Fornari – Università degli Studi “G. D’Annunzio” Chieti-Pescara

Patrizia Guarnieri – Università degli Studi di Firenze

Domenica La Banca – Università degli Studi di Firenze

Tito Marci – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

Marco Quiroz Vitale – Università degli Studi di Milano Statale

Francesco Riccobono – Università degli Studi di Napoli Federico II

Ferdinando Spina – Università degli Studi del Salento

Tutti i volumi sono sottoposti a doppia peer-review

Morlacchi Editore *University Press*



Daniela Sideri

La società dei *follower*

Morlacchi Editore *U.P.*

ISBN/EAN: 978-88-9392-444-3

copyright © 2023 by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

redazione@morlacchilibri.com – www.morlacchilibri.com.

Finito di stampare nel mese di maggio 2023 da Logo srl, Borgoricco (PD).

Indice

INTRODUZIONE	11
<hr/>	
CAPITOLO I	
La società tra cultura e organizzazione	17
1. Il nodo inestricabile tra cultura e società	17
2. Le circostanze culturali che determinano l'azione sociale: l'interazione tra i contesti della socializzazione	24
3. La trasmissione culturale: centralità delle strutture e dei mezzi della comunicazione	29
4. Dalla cultura all'organizzazione	34
<hr/>	
CAPITOLO II	
L'era digitale nelle "profezie" dei critici della cultura di massa	45
1. Pseudo-ambiente, leader sociali, propaganda e stereotipi: l'eredità di Public Opinion di Walter Lippman	45
2. Il cerchio delle teorie di Jerome Bourdon: tra apocalittici e integrati, profezie e scienza	52
3. Teoria della massificazione e elitismo	55
3.1. <i>La massa come organismo disorganizzato e l'ago ipodermico dei media</i>	55
3.2. <i>L'orientamento comune e l'"uomo-massa": da Ortega y Gasset a Mannheim</i>	57
4. Utopismo e determinismo tecnologico	62
4.1. <i>La fiducia nel potenziale democratico dei mass media: gli utopisti</i>	62
4.2. <i>Il medium è il messaggio: Marshall McLuhan e la mediologia</i>	65
5. La teoria critica della scuola di Francoforte	70
5.1. <i>I mass media come strumento di dominio e controllo sociale</i>	70
5.2. <i>L'industria culturale</i>	73
6. Le teorie degli effetti a lungo termine	76

6.1. <i>Elizabeth Noelle Neumann: il rischio della spirale del silenzio</i>	78
6.2. <i>Etichettamento delle devianze e amplificazione mediale</i>	80
6.3. <i>I lasciti della teoria della coltivazione: esposizione, risonanza e deviazione sistematica dalla realtà</i>	82
6.4. <i>Knowledge gaps: la teoria degli scarti di conoscenza come anticipazione del digital divide</i>	85
6.5. <i>La dipendenza dai media</i>	87
7. <i>L'ipotesi degli effetti limitati: i meccanismi cognitivi selettivi del soggetto</i>	90
7.1. <i>Comunicazione a due fasi</i>	94
7.2. <i>Mass Communication Research: la prospettiva funzionalista in evoluzione</i>	96
7.3. <i>Usi, gratificazioni e pratiche</i>	98
7.4. <i>Cultural e Audience Studies</i>	100

CAPITOLO III

<i>La rivoluzione digitale e la società dei follower</i>	103
1. <i>La rivoluzione digitale: l'ipertestualità e l'intertestualità nell'età dei social network</i>	103
1.1. <i>Le nuove modalità della fruizione mediale e l'ipertesto</i>	103
1.2. <i>L'intertestualità nel villaggio globale e l'ineliminabile interazione testo-contesto</i>	105
1.3. <i>L'evoluzione democratica di Internet verso i social network e un nuovo potere di élite</i>	109
2. <i>Il ruolo culturale dei new media: genesi del follower</i>	112
2.1. <i>Informazione, produzione di immaginario, innovazione: il modello delle tre I</i>	112
2.2. <i>Dall'agenda-setting al trend-setting</i>	118
2.3. <i>User generated content, influencer e mode valoriali</i>	122
2.4. <i>Il mainstream e il follower</i>	127
3. <i>Le funzioni sociali dei new media: verso una società dei follower</i>	132
3.1. <i>Per una "nuova" teoria del controllo sociale: società dell'informazione e potere invisibile</i>	134
3.2. <i>La dialettica tra dominanti tradizionali e dominanti mainstream: mantenimento e mutamento</i>	138
3.3. <i>La conoscenza come public asset e il suo impoverimento</i>	141

CAPITOLO IV

Interpretazioni del contesto della socializzazione digitale	145
1. Epopea della rete: le potenzialità della Network Society	145
1.1. <i>Reti di indignazione e di speranza: la declinazione di network society in Manuel Castells</i>	146
1.2. <i>Le sette leggi del web: Jan Van Dijk</i>	149
1.3. <i>L'intelligenza collettiva e il networked individualism: da Jenkins a Wellman</i>	151
2. Costruire l'identità sociale in ambiente digitale: i rischi	153
2.1. <i>Sherry Turkle e il valore della conversazione versus la mera condivisione</i>	153
2.2. <i>Sonia Livingstone e Deborah Lupton: l'incidenza delle pratiche quotidiane sull'identità</i>	156
3. La Platform Society	158
3.1. <i>The Net delusion: Morozov</i>	158
3.2. <i>Il nichilismo di Lovink</i>	161
3.4. <i>La "piattaformizzazione" della realtà sociale: José Van Dijck</i>	163
<hr/>	
CONCLUSIONI	
Transumanesimo e ritorno alla realtà	167
BIBLIOGRAFIA	173



*Ad Ale, Adri e Gio,
per la pazienza e per l'amore.*



L'obiettivo fondamentale del presente lavoro teorico è osservare, rintracciare e descrivere le fondamentali dinamiche che regolano l'interazione sociale e l'evoluzione culturale in un contesto storico, quale è quello contemporaneo, ridefinitosi in maniera radicale in conseguenza della digitalizzazione delle comunicazioni e della globalizzazione dei processi economici e geopolitici.

È opinione di chi scrive che il primo dei due macro-processi menzionati sia all'origine del secondo, poiché la maggiore circolazione delle informazioni resa possibile dal loro farsi digitali è stata stimolo imprescindibile per una maggiore e più libera circolazione delle persone, prima, e delle merci, poi. Come dire, nessun cambiamento nella struttura anche globale delle relazioni sociali e economiche avviene in assenza di spunti e spinte provenienti dai singoli individui, dalle loro azioni e intenzioni, dal senso che conferiscono al proprio agire, dai mezzi che scelgono, e che anche non intenzionalmente influenzano il corso degli eventi delle collettività.

L'avvento di Internet, primo passo della rivoluzione digitale entro la quale siamo immersi, è il risultato degli sviluppi impreveduti di una rete inizialmente finalizzata alla condivisione della ricerca in ambito scientifico: tali sviluppi hanno sopravanzato di molto le originali destinazioni del mezzo, che è arrivato ben presto a diffondere ogni genere di contenuto, rendendo globale l'immaginario e così globalizzando anche i bisogni e le richieste del mercato dei consumi. All'interno della rete, "*medium dei media*", si affermano progressivamente nuovi format, accanto ai mezzi di comunicazione precedenti che ne vengono assorbiti, e tra questi nuovi format i *Social Network Sites (SNS)* assumono una rilevanza progressiva-

mente maggiore, che li fa assurgere ad autonomi *media* e che si accresce e si consolida definitivamente nell'ambito di quella "rivoluzione della portabilità" inaugurata dagli *smart devices*.

Tutto questo ha portato con sé nuove modalità di relazione sociale e di cambiamento culturale mentre, a un livello macro, si è delineato un nuovo assetto economico e finanche geopolitico, laddove realtà private extra territoriali – le grandi *corporation* identificate dal famoso o famigerato acronimo GAFAM (Google, Amazon, Facebook, Apple e Microsoft) – hanno assunto un potere e un controllo sociale a tratti maggiore di quello degli enti politici o pubblici territoriali rappresentati dagli Stati nazionali. L'intento perseguito con questo lavoro è precisamente quello di individuare, all'interno del quadro descritto, le dinamiche culturali ingenerate dai nuovi media, con riguardo ai modi di diffusione del pensiero e alla socializzazione individuale e interpersonale: ne emerge un ritratto *idealtipico* del soggetto contemporaneo (modulabile ma prevalentemente legato al contesto occidentale) come *follower*, cui corrisponde anche l'ipotesi di un modello a un tempo culturale e organizzativo, che è quanto si ritiene di poter definire *società dei follower*.

Un simile intento richiede uno sforzo di rassegna teorica che possa anzitutto porre a fondamento delle tesi che si sosterranno l'assunto della centralità della variabile culturale nel quadro delle dinamiche macro e micro sociali, e che possa poi sostanziare le stesse argomentazioni che verranno proposte.

Si ritiene che la centralità dell'elemento culturale si ponga immediatamente e inevitabilmente in rilievo laddove si cerchi anche solo di offrire una definizione del concetto di società, come pure delle nozioni di azione sociale, di organizzazione, e mutamento sociale: il primo capitolo è pensato per fornire delle definizioni ragionate di questi concetti, e per proporre un percorso critico interpretativo che, recuperando una molteplicità di spunti dalle teorie sociali di matrice individualista e soggettivista, funzionali-

sta, e interazionista, sistematizzi la visione che vuole la variabile culturale come centrale nella definizione di tutto quanto è, o diventa, sociale.

Il secondo capitolo richiamerà altresì, con un intento questa volta non solo precipuamente scientifico e di ricerca ma anche didascalico, gli studi critici condotti nel corso del secolo scorso con riguardo alle forme più e meno mature di società di massa, nell'obiettivo di rintracciarvi significativi elementi esplicativi degli attuali processi cui assistiamo, ciò che evidenzia come la società dei *follower* rappresenti un'evoluzione molto peculiare della società di massa medesima.

Beninteso, non si ritiene di poter utilizzare, strategicamente e in maniera poco scientifica, solo quanto nel panorama della teoria sociale classica e anche contemporanea concorre a confermare le ipotesi avanzate, ma si vuole costruire un percorso critico che possa rendere conto di come, in quale misura e entro quali limiti, la cultura intesa quale complesso di testi significanti (immagini e rappresentazioni, norme e istituzioni) risulti centrale per la comprensione sia dell'interazione che dell'organizzazione sociale, un po' come la struttura economica lo era nell'architettura sociale delineata da Marx. L'intero lavoro rappresenta in definitiva il tentativo di affermare la necessità di utilizzare la teoria sociale *tout-court* per lo scopo al quale è votata: leggere e interpretare dinamiche e cambiamenti della società, segnatamente di quella contemporanea, rintracciando in ciascuna concettualizzazione gli elementi maggiormente esplicativi dei fenomeni micro e macro oggetto di interesse, nell'ulteriore intento di favorire un dialogo tra prospettive diverse.

Il terzo capitolo è dedicato quindi alla individuazione del *follower* come soggetto sociale contemporaneo e, di conseguenza, alla presentazione di un tipo di organizzazione sociale definibile società dei *follower*, con la descrizione dei suoi tratti peculiari, dal ruolo culturale ricoperto al suo interno dai *new media* alle dinami-

che relative a controllo, mantenimento, e mutamento sociale che ne derivano.

Il quarto capitolo rappresenta un'estensione – che, ancora una volta, vira verso l'intento didascalico – del precedente, nella misura in cui vi si ritrovano suggestioni e spunti provenienti dalla sociologia contemporanea che segnatamente si è occupata dei processi culturali e identitari e dei modelli organizzativi discendenti dalla rivoluzione digitale, spunti entro i quali trovano ulteriore conferma e maggiore sostanza le ipotesi interpretative elaborate e definite nel terzo capitolo.

Dal punto di vista metodologico, lo sforzo teorico che si cerca di compiere con questa *review* critica che ha l'obiettivo ultimo di proporre una originale lettura della società attuale quale “società dei *follower*”, risponde al presupposto della sociologia comprendente che vuole la ricerca sociale rivolta, appunto, alla *comprensione* dei fenomeni nella loro complessità, la quale è difficilmente riducibile a rapporti causali necessari, lineari e definiti da meri dati. Questo non vuol dire che non si debba ricorrere alla ricerca sociale quantitativa, ma che questa da sola non può dare conto della qualità dei fenomeni, che per essere esplorata richiede il lavoro dell'interprete, focalizzato sull'individuo come unità di azione e di analisi, e rivolto allo scopo generalizzante di rintracciare “uniformità di fatto, [...] processi dell'agire che si ripetono nei medesimi individui o che si estendono a numerosi individui” (Weber 1922, vol. I 26), quelli che consentono di ricavare un *idealtipo*, o tipo ideale, istanza logico-metodologica che ha esattamente lo stessa funzione che hanno nella lingua i termini generali: riuniscono sotto di sé una molteplicità di fatti mentali particolari che senza una parola convenzionalmente concordata a designarli semplicemente non troverebbero espressione; così l'*idealtipo* riunisce sotto di sé una serie di esistenze particolari e soggettive che senza un modello rappresentativo non troverebbero rappresentazione né *comprensione*. Gli *idealtipi* della sociologia, i modelli esplicativi della re-

altà, non sono pertanto, evidentemente, leggi inderogabili, sono anzi “utopie”, ma fungono da fattori di selezione e riduzione della complessità del reale entro categorie necessarie (Sideri, 2020).

All'interno del paradigma della sociologia comprendente, Weber postulava la storicità della conoscenza sociale e una causalità *contingente* quale principio “ordinatore” della realtà e della scienza, tale per cui le leggi scientifiche sono soggette a variare nel tempo (e nello spazio) in relazione agli sviluppi contestuali: pertanto, l'istanza della comprensione interpretativa si serve dell'*idealtipo* per constatare la maggiore o minore distanza delle reali configurazioni storiche dallo stesso. D'altra parte, se nelle scienze naturali un fenomeno può dirsi spiegato laddove possa essere dedotto da una legge generale, nelle scienze sociali un fenomeno può ritenersi spiegato laddove si possa ricondurlo a un *idealtipo*, e\o ricorrere a una relazione stabile e regolare tra il fenomeno stesso (effetto) e altri eventi o variabili (cause), nella consapevolezza di un'associazione sempre probabilistica e non deterministica, giacché le scienze sociali hanno comunque a che fare con gli eventi unici propri della storia umana, e con le determinazioni soggettive e personali. La ricerca teorica proposta si propone dunque di passare in rassegna relazioni e modelli già proposti, per avanzare a sua volta nuove ipotesi, producendo un *idealtipo* descrittivo e esplicativo della contemporaneità.

Ora, per quante evidenze si possano raccogliere a supporto di una data tesi, questa sarà sempre passibile di smentita (la celebre metafora di Bertrand Russell sul “tacchino induttivista” risulterà esplicativa in tal senso anche per i non addetti ai lavori)¹: si ritiene

1. “Fin dal primo giorno di permanenza nel suo nuovo allevamento il tacchino aveva osservato che alle nove del mattino gli veniva portato il cibo. Da buon induttivista non trasse precipitose conclusioni dalle prime osservazioni e ne eseguì altre in una vasta gamma di circostanze: di mercoledì e di giovedì, nei giorni caldi e in quelli freddi, sia che piovesse sia che splendesse il sole. Finalmente la sua coscienza induttivista fu soddisfatta e il tacchino elaborò allora un'induzione che dalle asserzioni particolari relative alle sue vicende alimentari lo fece passare a un'asserzione generale, una legge, che suonava così: “Tutti i giorni, alle ore nove, mi danno il cibo”. Purtroppo per il tacchino, e per l'induttivismo, la conclusione fu clamorosamente smentita la mattina della vigilia di Natale!” (Russell, 1912).

pertanto di non procedere per enumerazione di casi che possano avvalorare una certa relazione, ma piuttosto di partire, secondo una più proficua impostazione ipotetico-deduttiva, da un'ipotesi, appunto, per poi dedurne via via le "conseguenze." Pertanto, si parte dall'assunto della centralità della variabile culturale all'interno dei processi sociali e, attraverso la rassegna critica degli studi coerenti con gli obiettivi della ricerca, ci si cura di offrire le opportune "giustificazioni" dell'assunto; lo stesso procedimento conduce a definire nelle loro caratteristiche gli *idealtipi* del *follower* e di una società dei *follower*, individuati come ipotesi di cui si potrà certamente poi valutare il maggiore o minore potenziale esplicativo attraverso l'osservazione empirica di situazioni socialmente rilevanti che vedono gli individui agire come, appunto, *follower*.

È questa l'ambizione del presente lavoro, che si rivolge a un pubblico accademico e non accademico, nel duplice intento di promuovere un confronto e una riflessione critica sulle ipotesi avanzate tra gli addetti ai lavori, e offrire al contempo strumenti euristici che possano, pur senza pretesa di esaustività, rendere almeno più intellegibile il cambiamento culturale e sociale in atto anche a studenti e a lettori meno esperti.

Daniela Sideri
Pescara, 12 maggio 2023